

Nel quadro delle iniziative europee, nel 2003 giova segnalare che quest'Ufficio ha avviato le iniziative necessarie per la realizzazione del Centro delle Frontiere Aeree (*Air Border Center*) sulla base delle decisioni assunte in ambito comunitario da parte dello SCIFA + (Comitato Strategico Immigrazione, Frontiera e Asilo del Consiglio) dell'Unione Europea, che formerà un elemento operativo essenziale in vista della costituzione dell'Agenzia del Controllo delle Frontiere (Consiglio Europeo del 16/17 ottobre 2003).

In particolare, in tale progettualità è stato approvato (aprile 2003) il progetto di iniziativa italiana comprendente la disciplina del funzionamento delle attività previste, nella relativa fase applicativa, del Centro Frontiere Aeree che si fonda sulle risultanze di lavori svolti nell'ambito del "Piano Aeroporti Internazionali", prevista nello "Studio di fattibilità per la costituzione di una Polizia di Frontiera Europea".

Nel corso dell'anno 2003 si è concretizzata, in particolare, la costituzione della rete dei punti di contatto con gli altri aeroporti dell'Unione Europea, istituita per lo scambio delle consulenze e delle comunicazioni relative ai fenomeni immigratori illegali, oggetto di specifico rapporto ad Europol e la Centro Analisi del Rischio, di Helsinki.

Infine è stata conclusa un'operazione congiunta sperimentale (30 novembre 2003), mirata al contrasto dell'immigrazione illegale cinese, e conclusione della prefata fase operativa del citato "Piano Aeroporti Internazionali".

Nell'ambito dell'attività concernente la formazione sono stati svolti i seguenti corsi che hanno riguardato anche l'aggiornamento del personale dei presidi di Specialità, nonché di quello con attribuzioni di Polizia di Frontiera.

In particolare, si segnala che, d'intesa con la competente Direzione Centrale, è stata avviata un puntuale pianificazione per addivenire, nei tempi consentiti, alle specializzazioni di tutti gli operatori dell'organico di frontiera.

In tale contesto nel corso del 2003 sono stati organizzati presso la Scuola di Polizia di Frontiera di Duino, i seguenti corsi:

- n.6 corsi di specializzazione, riservati al personale con più di tre anni e meno di dieci di servizio nella specialità di frontiera, della durata di 1 mese.
- n.3 corsi di specializzazione, riservati al personale con più di dieci anni di servizio nella specialità di frontiera, della durata di due settimane.
- n.1 corso base di specializzazione.

Sono stati svolti, altresì, corsi per interspecialità, riservati a funzionari e ispettori.

Giova evidenziare che, al fine di ottimizzare l'attività addestrativa nella tecnica di polizia di frontiera, si è provveduto ad inserire nell'ambito dei corsi di specializzazione ed aggiornamento/addestramento, specifiche sessioni dedicate alle tecniche di rilevamento del falso documentale.

E' stato elaborato ed approvato dall'Ufficio, anche un programma didattico specialistico per corsi dedicati al personale di Polizia di Frontiera adibito a compiti di sicurezza aerea (che però sono stati successivamente svolti nell'anno 2004 presso il C.A.I.P di Abbasanta).

Globalmente sono stati formati n. 523 operatori della Polizia di Frontiera (risultato mai riscontrato finora).

A conferma dell'efficacia delle iniziative assunte, si riportano i principali risultati conseguiti nell'anno 2003, soprattutto in materia di contrasto all'immigrazione clandestina.

RESPINTI	24.163
ARRESTATI	1.379
DENUNCIATI IN STATO DI LIBERTA'	9.492
DOCUMENTI SEQUESTRATI	5.356

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno, l'Ufficio ha presentato progetti finalizzati alla creazione di un efficace sistema di protezione delle frontiere più meridionali dell'Unione Europea.

In tale contesto l'attività progettuale è stata principalmente rivolta all'introduzione di una nuova filosofia d'impiego delle risorse per il contrasto ai fenomeni criminali in genere e di quelli più facilmente accertabili in frontiera.

Nella valutazione delle misure da adottare è stata perseguita la ricerca di soluzioni tecnologiche che tengano conto degli attuali *modus operandi* della criminalità, del suo prevedibile sviluppo e delle caratteristiche morfologiche del territorio.

Il progetto di un sistema integrato per il controllo della frontiera è stato considerato, altresì, anche in funzione antiterroristica per la tutela della sicurezza in ambito portuale ed aeroportuale.

Con i fondi strutturali europei sono state acquistate, pertanto, dispositivi ad alta tecnologia che rappresentano lo stato dell'arte in tale delicato settore e che costituiscono, al tempo stesso, l'architettura di base per la predisposizione di sistemi di controllo sempre più sofisticati del transito di passeggeri, veicoli, bagagli e merci.

In tale ambito, per il potenziamento delle risorse tecnologiche a disposizione degli Uffici di Polizia di Frontiera del Sud-Italia, sono state assegnate all'inizio di quest'anno apparecchiature per la lotta al traffico di migranti.

In particolare, si rappresenta che dal giugno 2003, attingendo dai citati fondi sono stati acquistati rilevatori di doppi fondi (n. 38), rilevatori di battito cardiaco (n. 9), rilevatori di anidride carbonica (n. 9).

Tali apparecchiature sono state ripartite tra 23 Uffici Polizia di Frontiera per una spesa complessiva di € 11.205.453,91

Nel 2003, è stato dato corso all'iter (e già sono in fase di consegna) due avanzati sistemi ad alta tecnologia di scannerizzazione mobile di container ed una rilevante numero di visori notturni.

Con la collaborazione del Servizio di Polizia Scientifica è stato attivato il Sistema Informatico Documenti Falsi ed Autentici (S.I.D.A.F.) che costituirà lo strumento più evoluto nel campo della rilevazione del falso documentale in frontiera, quando l'intera rete verrà implementata.

Sono stati, inoltre, installati n. 8 sistemi di video sorveglianza in altrettanti porti e aeroporti per elevare l'impianto di difesa passiva di tali obiettivi sensibili.

E' stato elaborato il Progetto AGIS 2003, per l'implementazione a livello nazionale e internazionale di supporto informatico per l'individuazione del falso documentale (oltre all'organizzazione di un seminario internazionale successivamente svolto nel 2004).

Degno di attenzione è stata anche l'organizzazione di un corso per la Polizia di Frontiera in collaborazione con CEPOL, a cui hanno partecipato numerosi funzionari della Polizia di Frontiera quali docenti e un congruo numero di discenti delle Polizie di Frontiera di altri Paesi europei.

E' stato seguito il progetto di rivisitazione delle articolazioni periferiche della Specialità attraverso il monitoraggio costante delle modificazioni qualitative e quantitative del traffico e delle connesse esigenze in termini operativi di contrasto all'immigrazione clandestina e di sicurezza degli scali (facilitando nel 2004 la realizzazione di uno studio ad hoc per il "riordino").

La Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, oltre a svolgere l'attività ordinaria di coordinamento, indirizzo e impiego dei reparti di appartenenza, ha anche affrontato nel 2003 circostanze emergenziali, cui ha fatto fronte con autonoma responsabilità e fornendo risposte immediate; in particolare, sono state gestite numerose situazioni, anche di rilevanza internazionali, quali ad esempio la crisi derivante dal conflitto bellico iracheno, il vertice DAVOS (con il ripristino dei controlli frontiera, ex art.2.2. della Convenzione applicativa di Schengen), l'incidente aereo sul grattacielo "Pirelli" a Milano, allarmi terroristici, attentato all'aeroporto di Ancona, gestione

aeromobili statunitensi con militari diretti in Arabia Saudita, Sky Marshal per voli sensibili ad alto rischio, ricorrenze (11 settembre, festività natalizie, etc.), arrivo di navi con clandestini presso porti nazionali, ritrovamento armi a bordo di aerei, dirottamento aereo (allarme a Ciampino), problematiche di rilievo a Malpensa, a Cagliari (allarme in aereo e su perimetro aeroportuale), crisi SARS, flussi clandestini dalla Grecia, etc.

L'Ufficio ha svolto anche una intensa attività consultiva in particolari materie richieste dalle Amministrazioni pubbliche (aviosuperfici, autorizzazioni al volo, armi, autorizzazioni accessi portuali e aeroportuali, operatori marittimi, documenti di viaggio, spazio aereo, carte d'identità, biometria, etc.).

Una particolare importanza ha assunto anche la questione connessa alla sicurezza aerea e marittima a seguito dei tragici eventi dell'11 settembre 2001.

Continuando l'attività dell'anno precedente, si sono susseguite numerose iniziative da parte della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere, per elevare gli standard di sicurezza degli aeroporti, attraverso l'approvazione del Piano Generale "Leonardo da Vinci", nell'ambito di questo Dicastero, e del nuovo P.N.S. (Programma Nazionale di Sicurezza), nell'ambito del C.I.S.A.

Detti documenti rappresentano gli atti fondamentali di riferimento per la sicurezza aeroportuale.

In particolare è stato revisionato il citato P.N.S. (schede nr.1-2-3-4-5-6-7) e sono state elaborate le nuove schede (schede nr.8-9) nell'ambito dei lavori anche dei Sottogruppi C.I.S.A..

L'Ufficio ha partecipato, con propri rappresentanti, a Gruppi di Lavoro in tale settore, presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, presso l'E.N.A.C., presso la C.E.A.C. ed il Gruppo del G8.

E' stata sviluppata inoltre una attività di cooperazione nel campo delle facilitazioni interne e internazionali, con la partecipazione ai Gruppi e Sottogruppi della CEAC.

Nel campo della *security* marittima, la Direzione Centrale ha contribuito in maniera consistente all'attività del C.I.S.M., e dei relativi sottogruppi di lavoro, per l'elaborazione del Piano di Sicurezza dei porti e delle navi (che è stato definitivamente aggiornato nel 2004) e a quello istituzionale dell'IMO.

A livello europeo è stato offerto, altresì, un apporto sostanziale per i lavori concernenti l'implementazione dei Regolamenti europei sulla sicurezza aerea e marittima nel gruppo tecnico della Commissione Europea.

Infine, si segnala che nell'ambito delle attività del *semestre europeo di Presidenza italiana*, sono state avviate importanti iniziative in materia di immigrazione, di cui le principali sono:

- secondo il mandato ricevuto a Salonicco, è stato approvato il Regolamento relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione. Nasce così un nuovo strumento di cooperazione tra l'Unione e gli Stati terzi;
- sono stati approvati due Regolamenti sull'introduzione di identificatori biometrici nei visti e nei documenti di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi terzi. Si tratta di strumenti importanti per migliorare la sicurezza e rendere più efficaci i controlli, tenendo conto delle discussioni ancora aperte in altri Fori internazionali;
- un importante accordo è stato raggiunto sulla Direttiva per il rilascio del permesso di soggiorno alle vittime della tratta di esseri umani che collaborano con le autorità competenti. In questo modo il doveroso contrasto al traffico di esseri umani viene bilanciato con l'assistenza a coloro che ne sono vittime;
- in tema di gestione integrata delle frontiere esterne, è stata attivata la "Common Unit" composta dagli esperti delle frontiere e sono stati definiti i nuovi Centri per il coordinamento delle attività alle frontiere marittime ed aeroportuali. Questi si aggiungono al Centro già esistente per le frontiere terrestri;
- inoltre, adempiendo al mandato del Consiglio di Bruxelles di metà ottobre, il Consiglio GAI ha raggiunto un accordo sulla impostazione dell'Agenzia per il controllo delle frontiere. In virtù di questo accordo, l'Agenzia potrà entrare in funzione, come previsto, entro il 1° gennaio 2005;
- durante lo stesso Consiglio GAI sono state approvate le conclusioni per l'adozione di misure flessibili in vista dell'allargamento dell'Unione con i Paesi di nuova adesione, attraverso la previsione di procedure semplificate nei controlli di frontiera e servizi congiunti;
- sul contrasto dell'immigrazione clandestina sono state approvate due importanti Decisioni che facilitano la collaborazione degli Stati membri sia nelle procedure di espulsione sia nell'organizzazione dei voli congiunti per il rimpatrio dei clandestini;
- nell'ambito delle ulteriori attività volte al rafforzamento della cooperazione consolare in materia di visti, occorre ricordare le posizioni di consenso tra gli Stati Membri in relazione ai seguenti atti: 1) decisione del Consiglio sull'allargamento del concetto di rappresentanza; 2) decisione del Consiglio sulla valutazione del rischio migratorio; 3) decisione del Consiglio che introduce il requisito della assicurazione medica tra la documentazione necessaria per l'ottenimento del visto; 4) decisione del Consiglio per la declassificazione degli allegati 5, 9 e 10 dell'Istruzione consolare comune; 5) progetto pilota per la creazione di una *task force* di esperti da inviare in missione a supporto di sedi sensibili nel settore dei visti;
- è stato approvato il meccanismo di valutazione e monitoraggio da parte dell'Unione Europea nei confronti delle attività dei Paesi Terzi assunte in materia di immigrazione;
- è stato dato sostegno alla Commissione nell'attività di negoziazione degli accordi di riammissione;
- si è tenuta a Roma una Conferenza dei Ministri dell'interno sul dialogo interreligioso, come fattore di coesione sociale. I Ministri hanno successivamente approvato una dichiarazione che

considera il dialogo interreligioso una via privilegiata per una migliore integrazione degli immigrati in Europa e una maggiore sicurezza per le nostre società che verrà portata all'attenzione dei Capi di Stato e di Governo;

- si è tenuta sempre a Roma, un importante convegno relativo all'ingresso in Unione Europea delle persone che necessitano di protezione internazionale.

A completamento dell'attività svolta dalla Presidenza italiana, durante la successiva Presidenza – irlandese - è stata approvata la direttiva sugli ingressi per motivi di studio, formazione e volontariato e si è raggiunta una posizione di consenso generale in relazione alle direttive sullo status di rifugiato (qualifiche e procedure) nonché sull'obbligo per i vettori di comunicare i dati sui passeggeri.

2003

IL CONTRASTO AL TRAFFICO ILLECITO
DI **SOSTANZE STUPEFACENTI**

ANNUALE

INDICE

PREFAZIONE	
INTRODUZIONE	
PRESENTAZIONE	

SEZIONE I

TRAFFICO ILLECITO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Lineamenti generali	
Eroina	
Cocaina	
Cannabis e derivati	
Droghe sintetiche	
Grafico generale dei sequestri	
Connotazione dei trafficanti	

SEZIONE II

PRECURSORI

Disciplina, impiego e controlli	
I precursori nel contesto internazionale	

SEZIONE III

ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO

Lineamenti generali	
Il coordinamento in ambito nazionale e internazionale	
Le operazioni speciali: acquisti simulati e consegne controllate	

SEZIONE IV

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Lineamenti generali	
Gli accordi di cooperazione	
Gli Esperti e gli Ufficiali di Collegamento Antidroga presso le rappresentanze diplomatiche italiane	

INDICE

SEZIONE V

EVENTI INTERNAZIONALI

La 46 ^a Sessione della Commissione sugli stupefacenti	
La Conferenza di Parigi	
Riunione della Task Force dei Capi della polizia degli Stati Membri dell'Unione Europea	
Il Gruppo Orizzontale Droga nel semestre di Presidenza italiana del Consiglio Europeo	

SEZIONE VI

DALL'UNIONE EUROPEA

Lineamenti generali	
Notizie in breve	

SEZIONE VII

ANALISI STATISTICA

Introduzione	
Dati nazionali	
Dati regionali	
Dati nazionali: serie storica	
Precursori: dati import/export	

ABBREVIAZIONI	
----------------------------	--

PAGINA BIANCA

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (D.C.S.A.) è stata istituita con legge 16 gennaio 1991, n. 16.

È un organismo interforze, inquadrato nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso il quale il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza dà attuazione ai compiti "in materia di coordinamento e di pianificazione delle Forze di Polizia e di alta direzione dei servizi di polizia per la prevenzione e la repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope", attribuiti al Ministro dell'Interno dal Testo Unico 9 ottobre 1990, n. 309, delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti.

Prefazione

La sicurezza è una condizione indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Essa è un bene prezioso per ogni cittadino, per le comunità locali e per l'intera collettività nazionale.

Il Governo ha perciò collocato la sicurezza tra le priorità programmatiche, interpretandola secondo una visione sempre più ampia degli interessi da tutelare, nella quale acquistano risalto tutti i comportamenti idonei ad incidere negativamente sull'esercizio delle libertà civili, sulla tranquillità e sulla vivibilità delle città, sulla percezione stessa della sicurezza da parte dei cittadini.

In questo quadro assume particolare rilievo il fenomeno del commercio e dell'uso degli stupefacenti, al quale si legano importanti organizzazioni criminali e terroristiche, con forti ricadute negative in diversi settori: dall'economia all'ordine pubblico in senso lato, alla salute.

Nel 2003 l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia e dagli organi doganali ha prodotto risultati di grande portata, frutto di elevata professionalità, di un impegno continuo e dei positivi rapporti sviluppati sul piano della cooperazione internazionale.

Questi risultati emergono con chiarezza dai dati e dalle analisi che la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga espone qui con la sua relazione annuale, testimonianza concreta di un contributo fondamentale per la sicurezza di tutti.

Giuseppe Pisanu
Ministro dell'Interno

Introduzione

L'attività di contrasto per la prevenzione e la repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti svolta nel 2003 è stata caratterizzata da una accresciuta propensione verso l'azione coordinata delle investigazioni sia sul piano nazionale che internazionale.

Si è notevolmente intensificato l'interscambio di informazioni con i Servizi antidroga di altri Paesi e si sono sensibilmente incrementati gli incontri di cooperazione.

Questi comportamenti hanno agevolato l'impostazione sul territorio di investigazioni mirate, evitando dispersioni di risorse umane e finanziarie, e consentendo la positiva conclusione di complesse operazioni.

Attività di coordinamento e azione di supporto sono stati i settori che più hanno impegnato la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga a favore degli organi investigativi territoriali.

L'analisi, sia qualitativa che quantitativa delle operazioni concluse, contenuta nell'annuale 2003, evidenzia, in modo chiaro, come gli strumenti del coordinamento e della cooperazione internazionale rappresentino espressioni operative insostituibili per una efficace e produttiva azione di contrasto di un fenomeno illecito a dimensione planetaria.

Giovanni De Gennaro

Capo della Polizia

Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

Presentazione

Nella geografia mondiale del traffico illecito di sostanze stupefacenti, l'Italia si conferma quale area geografica di transito e di consumo ma, anche, rilevante centro di basi di organizzazioni criminali italiane e straniere.

Tali tendenze emergono dalle analisi svolte sui dati operativi 2003 e dai rapporti elaborati da qualificati organismi internazionali.

Tutti i Paesi dell'Unione Europea e, quindi, anche l'Italia, hanno impostato una mirata strategia, per contrastare l'offerta di stupefacenti provenienti dai tradizionali poli di produzione, sviluppatisi sia sul piano delle "investigazioni internazionali" che attraverso forme dirette di assistenza.

L'attività delle tre Forze di polizia, unitamente a quella degli organi doganali, articolata e complessa, svolta in Italia nel 2003, ha inciso fortemente nel tessuto di molte organizzazioni criminali, a struttura sia nazionale che internazionale, impedendo che elevati quantitativi di stupefacenti giungessero fino al consumo.

I profili contenuti nell'annuale 2003, oltre che "fotografare" l'andamento del traffico illecito, illustrano anche vari altri aspetti, strettamente correlati al particolare fenomeno, che testimoniano la "complessità" delle azioni che si richiedono, sia a livello nazionale che internazionale, per fronteggiare il dilagante fenomeno del commercio di sostanze stupefacenti.

L'annuale si completa con un Cd-Rom di agevole consultazione nel quale, oltre ai profili di ogni singola Sezione, sono contenuti i dati statistici, elaborati sulla scorta delle segnalazioni pervenute alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga entro il 16 gennaio 2004, sia su base provinciale che comunale nonché la normativa essenziale di settore.

Gen. D. G. di F. Francesco Petracca
Direttore Centrale per i Servizi Antidroga

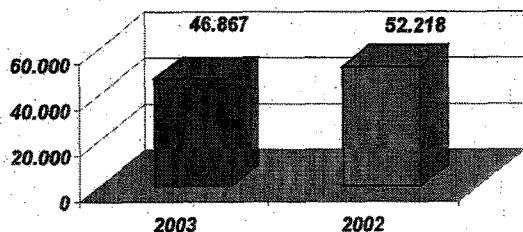
TRAFFICO ILLECITO

LINEAMENTI GENERALI

Le attività per la prevenzione e la repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti sono attuate, in Italia, dalle unità operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, con il concorso delle unità territoriali dell'Agenzia delle Dogane.

La complessa attività svolta nel corso del 2003 ha consentito di intercettare e sequestrare 46.867 kg. di sostanze stupefacenti. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 52.218 kg., si è registrato un decremento del 10,25% (Graf. 1).

Graf. 1 - Sequestri in Kg.



Sono state, inoltre, sequestrate 191.592 piante di cannabis.

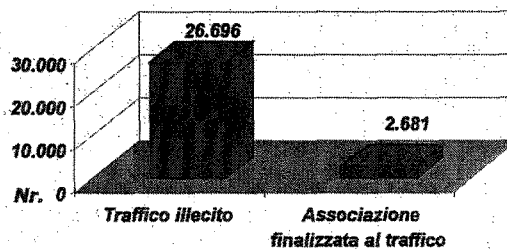
Le droghe "sintetiche" sequestrate non

sono di rilevante entità, tuttavia l'attenzione su traffico, spaccio e consumo di tali sostanze rimane alta a causa della loro estrema pericolosità.

A fronte dei sequestri effettuati, sono stati segnalati alla Autorità Giudiziaria 29.393 responsabili, a vario titolo, di cui 8.061 cittadini stranieri.

Dei soggetti segnalati, 26.696 sono stati denunciati per traffico illecito di stupefacenti⁽¹⁾ e 2.681 per associazione finalizzata al traffico illecito⁽²⁾ (Graf. 2).

Graf. 2 - Persone segnalate all'A.G.⁽³⁾



Su 26.696 soggetti segnalati, 22.524 sono stati denunciati per traffico illecito dei seguenti quantitativi di sostanze stupefacenti: eroina e cocaina fino a cento grammi, cannabis e derivati fino a un chilogrammo, droghe sintetiche fino a 1.000 compresse.

(1): Art. 73 D.P.R. 309/90

(2): Art. 74 D.P.R. 309/90

(3): Non sono rappresentati 16 soggetti denunciati per altri fatti illeciti (artt. 60 e 79 D.P.R. 309/90)

Le indagini svolte non hanno portato alla individuazione di laboratori clandestini né per la produzione di sostanze naturali né di quelle sintetiche.

L'azione di contrasto è stata connotata da intensi controlli alle frontiere marittime, aeree e terrestri, integrati da penetranti investigazioni sul territorio.

Di notevole ausilio e, per certi aspetti, di portata determinante, si sono rivelate le investigazioni c.d. speciali, in particolare le consegne controllate e gli acquisti simulati, specificamente disciplinate nel nostro ordinamento giuridico. Tali operazioni si sono concretizzate anche in virtù dei rapporti di cooperazione internazionale esistenti con organismi di altri Paesi.

La prevalente, se non esclusiva connotazione internazionale del traffico illecito di droghe, ha richiesto una intensificazione dei rapporti con i servizi esteri collegati, che ha portato alla effettuazione di varie riunioni di coordinamento investi-

gativo, svoltesi sia in Italia che all'estero.

L'estensione delle diverse attività delle organizzazioni criminali, sia sul territorio nazionale che in altri Paesi, il loro estremo dinamismo nonché i loro articolati collegamenti, hanno richiesto il ricorso a mirati programmi di coordinamento delle attività investigative.

Nel complesso, nell'anno 2003, si è potuta registrare una elevata reattività operativa degli organi investigativi territoriali, associata ad un buon livello di cooperazione internazionale.

Il quadro emergente dalle complessive risultanze investigative colloca il nostro Paese non tra le aree geografiche di produzione ma tra quelle di consumo e di transito.

Un'analisi più completa delle attività di contrasto viene qui di seguito delineata con riferimento specifico alle sostanze stupefacenti principali: eroina, cocaina, cannabis e derivati, droghe sintetiche.